

■ IL DEBUTTO A BRIXIA EXPO

# Nuovo partito per i cacciatori

«Caccia e ambiente», arma speciale per gli 800 mila seguaci di Diana

«Finalmente i cacciatori italiani potranno contare su una propria rappresentanza politica». Finisce l'era dei tira e molla elettorali per ottocento mila cacciatori italiani da sempre presi per la giacca (mimetica) da destra e sinistra interessate a scambi di voti in cambio di favori di stampo venatorio. Ieri, in anteprima nazionale, nell'ambito dell'edizione 2007 di Exa, è stato ufficialmente presentato il partito «Caccia e ambiente» che raggruppa per ora tutte le associazioni venatorie di Lombardia, Marche, Emilia, Umbria e Toscana, ma conta presto di allargare il proprio consenso in tutta Italia.

Definito dagli stessi fondatori «un'arma speciale per la difesa della caccia» il neonato partito ha ben chiara la linea (o, meglio, il sentiero) da seguire: tutela delle tradizioni venatorie e rispetto per l'ambiente. In sostanza «stiamo dalla parte opposta rispetto a quella del ministro Pecoraro Scanio che ha dimostrato con i fatti il proprio preconcetto nei confronti dei cacciatori italiani costringendoci a scendere in campo in difesa della nostra passione» dice il portavoce Fortunato Busani.

Delusi dal governo di centrosi-

nitra, disillusi dalle promesse non mantenute dal centrodestra, i cacciatori entrano nell'agone politico forti di un consenso ipotetico «di almeno un milione di voti» affermano. Contrari per ragioni di sopravvivenza alle soglie di sbarramento della futura legge elettorale i membri di «Caccia e ambiente» sono disponibili a «dialogare con tutti quelle forze politiche» disposte a tendere loro una mano sincera.

A differenza del Pd, «Caccia e ambiente» nasce dalle esigenze di una base venatoria che si fonda sull'entusiasmo della manifestazione dello scorso mese di settembre che aveva portato a Roma più di centomila doppiette. «Siamo riusciti ad riunire il consenso dell'eterogeneo mondo della caccia, andando al di là delle tessere sindacali - afferma il presidente dell'Ucl Eugenio Casella -. Cinque anni con Pecoraro Scanio non garantiscono la sopravvivenza della caccia».

Il movimento non dimentica le proprie tradizioni e lancia un appello anche per una tutela ambientale a 360 gradi dalla pesca all'agricoltura. «I cacciatori sono i primi

veri ambientalisti - afferma Busani -. Puliscono i sentieri, combattono il braconaggio e rispettano le leggi, ma da diversi anni subiscono troppe delusioni».

Tra gli altri c'è pure un funzionario del ministero dell'ambiente con la passione per la caccia che, esasperato dai provvedimenti del ministro verde, preferisce rimanere anonimo, ma rivendica la necessità di «un mondo a colori dove tutti rispettino le posizioni degli altri - dice -. Anche io sono ambientalista, ma amo la caccia e non intendo smettere».

Presenti all'incontro l'assessore provinciale alla caccia Alessandro Sala e la coordinatrice regionale di Forza Italia Maria Stella Gelmini che ascoltano in silenzio gli interventi dei cacciatori. «Da oggi anche noi abbiamo una rappresentanza - afferma con orgoglio il romagnolo Gelsomino Cantelli -. Non sappiamo se questo partito potrà farci avere quello che vogliamo, di sicuro andremo avanti con coraggio e non patiremo la delusione dell'abbandono che ci hanno riservato forze politiche che si erano definite "amiche"».

Francesco Apostoli

